



Coronabond: un problema etico?

Non entriamo nel merito economico politico ma affrontare solo un aspetto specifico. Si è diffuso nel nostro Paese la convinzione che il rifiuto degli euro bond (o pittorescamente coronabond) da parte degli stati del nord (segnatamente Olanda e Germania) sia effetto di uno scarso senso di solidarietà, una questione cioè di etica. Ma è fondata una tale convinzione? A nostro parere il problema non può essere impostato su un piano solidaristico - caritativo. La UE non serve e non è stata concepita come ente caritativo di solidarietà ma come una unione politica ed economica (che funzioni è altro discorso). Comunque anche la Caritas aiuta chi è nel bisogno assoluto non chi vuole avere vita più comoda: aiuta gli affamati, non quelli che preferiscono andare in ristorante, i senza tetto non quelli che vogliono avere la casa al mare. E allora perché un tedesco o un olandese dovrebbe aiutare gli italiani invece di angolani o senegalesi ben più bisognosi? In linea più generale i problemi economici non possono essere risolti con considerazioni caritative ed etiche che pure sono importanti.

L'idea che ciascuno lavori per amore degli altri può funzionare nell'ambito della famiglia in cui ciascuno è legato da affetti naturali e magari in piccole comunità (come quelle religiose) ma è fallimentare in ambiti più vasti nei quali ciascuno lavora per interesse personale (direi meglio: familiare). Perché si possa avere una ampia redistribuzioni di beni bisogna produrli e quindi la economia deve funzionare bene. La esperienza del secolo scorso ha dimostrato che il sistema moderatamente liberistico è quello più efficiente mentre quello comunista il peggiore (a prescindere da libertà, democrazia). L'amore, la solidarietà il senso del dovere non bastano e non sono mai bastati per far funzionare efficacemente una economia. Ora per noi italiani forse è difficile comprenderlo ma per i tedeschi il rifiuto di condividere il debito (euro bond e simili) è motivato proprio eticamente: le cicale non possono pretendere di essere sostenute dalle formiche, bisogna essere responsabili delle proprie azioni. Jens Weidmann, presidente della Deutsche Bundesbank, faceva l'esempio di pescatori che, in modo irresponsabile, pescano tutto quello che possono senza pensare che il pesce è di tutti il che non significa di nessuno ma anche degli altri. Si può essere d'accordo o meno ma il fatto oggettivo è che, a torto o ragione, i tedeschi ritengono di essere nel giusto e che siamo noi popoli mediterranei a non rispettare l'etica. Ritengono inaccettabile che ci sia chi decida le spese e chi paghi: nessun sistema economico può reggere in questo modo. Dobbiamo riconoscere che logicamente se gli stati del nord garantiscono i debiti di quelli del sud è anche necessario che ci controllino le spese in qualche modo (il famigerato MES). La obiezione potrebbe essere che i Paesi più ricchi hanno vantaggi molto consistenti che dovrebbero essere bilanciati dall'aiuto a quelli più poveri. E quello che avviene negli stati nei quali i più ricchi pagano più tasse e i più poveri hanno l'assistenza e così si crea un equilibrio utile a tutti. Ma la UE non è uno stato, e non può quindi arrogarsi dei diritti che gli stati sovrani non le danno. Il problema non è che la UE non fa quello che dovrebbe fare ma che non ha i poteri per farlo. Nel primo caso si avrebbe solo un mal funzionamento (non difficile da superare), nel secondo invece è un problema strutturale insuperabile. Se la UE non è uno stato federale rimane sempre un guazzabuglio di faticosi accordi fra governi che rispondono ai loro elettori e di cui quindi fanno gli interessi e inevitabilmente prevalgono gli interessi dei paesi più forti.

Segue a pagina 24

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in LA PASQUA DEL COVID-19

Indubbiamente la Germania ha un ruolo direttivo ma non si tratta di denunciare la malvagità di quel governo (è una sciocchezza) ma se quel governo risponde ai suoi elettori e non a quelli europei, evidentemente farà gli interessi dei suoi elettori e non dell'Europa. Tutti gli stati federali (e regionali) in effetti sono evoluzioni di stati già esistenti: Brasile, URSS Spagna Italia, Germania.

Anche le 13 colonie anche se si definirono stati in realtà costituivano una unica entità politica che si era staccata dalla madre patria. Invece per la UE noi abbiamo tanti stati che, diciamo dal medio evo, esistono, si sono incessantemente combattuti, diversi per tradizioni, lingue, storia che dovrebbero rinunciare alla loro sovranità per creare una autorità federale.

È cosa difficile ma pur sempre indispensabile se vogliamo ancora contare qualcosa nel mondo.

Il problema non è quello che la UE fa o non fa ma la sua mancanza di potere reale: ci vorrebbe un vero stato federale e se questo non è possibile (e non pare possibile) allora la UE diventa un ostacolo a ogni azione e riforma.

Il problema di fondo, a mio parere, è un altro: le economie più solide hanno interesse a mantenere il valore della moneta e temono quindi la inflazione mentre quelle più povere usano la inflazione per pagare i debiti: la moneta unica adotta criteri dell'economie più solide e danneggiano quelle più povere.

Più in generale ogni moneta deve essere gestita da un potere sovrano: non per niente solo gli stati possono battere moneta. Noi ora abbiamo in Europa una moneta comune ma non uno stato comune: una situazione anomala e insostenibile. Si pensò all'inizio a una situazione transitoria che avrebbe portato all'unità politica ma purtroppo questo non è avvenuto.

Giovanni De Sio Cesari



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero